

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	• 11 —	6 —	2 10
Estero	• 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

## IN ISPAGNA!

Le cose in Spagna vanno alla malora, come quelle dell'infelice Piemonte! Là pure s'è votato un incameramento dieci volte più mottino della legge Rattazzi — e non c'è più neppure la speranza di un voto segreto del Senato o del *veto* della Regina.

I magnanimi sforzi dell'*Armonia* e dei Giorgio *Dellapatria* che sono in Spagna, per evitare il sacrilego furto, furono coronati da infelice successo!

E si che questa brava gente e i loro amici hanno fatto quant'era possibile a farsi!

Appena si cominciò a parlare della iniqua legge, l'*Armonia*, Giorgio e i loro amici — spagnuoli — diedero mano a gridare, a chiamar soccorso al Papa ed a profetare. L'*Armonia* di qua, Giorgio di là profetavano tutto il giorno il fuoco di Sodoma e Gomorra, la schiavitù di Babilonia, la caduta del Tempio, ed i razzi alla congrève di Pietro.

Fiato gettato! La Spagna tirava innanzi allegramente sull'orlo dell'abisso. Vedendo di non far frutto da quella parte, si volsero alla Regina. La Regina è donna, ha il cuor tenero, e non ci vorrà fatica a farle veder bianco per nero; basta saper toccare a proposito certi tasti.

Così pensò quella brava gente; quanto al piano di campagna s'era già preparato ed inteso con Pietro nelle discussioni della *Sine labe*.

Un Monsignor Ghilardi . . . cioè . . . voleva dire un Vescovo d'Osma si assunse la parte di generalissimo col confessore per aiutante ed altre *pie* persone in qualità di comandanti i diversi corpi della spedizione.

Il vescovo toccò con tanta destrezza e zelo i diversi tasti che alla Regina parve proprio di veder l'abisso e ne rimase spaventata.

I buoni raddoppiarono gli sforzi: saltava in scena un monsignor Callabiana . . . voglio dire un Padre Fulgenzio, a persuadere la Re-

gina di trattare con Pietro, il quale era in vena di accordar tutto ed assicurava per giunta la salute eterna . . .

L'*Armonia* e *Dellapatria* speravano d'aver salva l'infelice Spagna e già ne ringraziavano il Signore.

Era troppo presto! al momento di dir quattro venne alla Regina uno scrupolo di lealtà.

Il Ghilardi spagnuolo, l'*Armonia*, il confessore e tutte le *sante* persone che avvicinano la Regina, le dissero un mondo di cose; promisero indulgenze ed assoluzioni d'ogni peso e valore; le narrarono le più pie menzogne . . . ma senza frutto: non ci fu modo di toglierle quello scrupolo dall'animo; la legge fu sanzionata e buonanotte.

Ora la Spagna è frita come lo sarà tosto il Piemonte e colla Spagna anche la Regina. L'*Armonia* tornata al suo furor profetico ha già contato i giorni di vita ad ambedue e conta beccarsi un buon *mortorio*.

Tuttavia nè essa, nè Ghilardi d'Osma, nè padre Fulgenzio non disperano ancora: dopo il fine, per questi infaticabili campioni rimane pur sempre qualche cosa a fare; infatti resta loro ancora un abate — ardente apostolo della buona causa — per avviare un altro *santo* intrigo presso la Regina.

Il pio abate è il mentore dell'Infanta, la figliuola della Regina: il santo uomo gentilmente si presta e . . . insomma si può tentare ancora; è un dovere di coscienza il farlo; tanto più ora che la provvidenza spagnuola, la quale favorisce secretamente la buona causa, acceca i ministri perchè non possano accorgersi di nulla.

A questo punto trovansi ora le cose in . . . . .  
Ispagna.

Brz.

## Si tenga su il Papa.

Roma è immersa nella costernazione; lo sgomento regna in tutti gli animi; e ad ogni poco ogni Romano s'attende la novella che il Papa è caduto un'altra volta.

Solo chi è sinceramente e profondamente

cattolico — come lo sono per esempio il conte Pelopis e il Barone *legittimista* — può farsi un'idea dell'ansia terribile in cui vivono gli abitanti della Città eterna.

E il Papa? — Si hanno motivi per credere che il Papa sia costernato, sgomentito ancora più de'suoi fedelissimi sudditi.

Egli non osa più muoversi, non più fiatare pel timore di fare un altro miracolo.

I suoi fedeli Nardoni ed Antonelli lo sostengono colle loro braccia; ma un tale aiuto non vale certo a rinfrancar l'animo di Sua Beatitudine, perocchè nel primo miracolo, in Santa Agnese, Nardoni ed Antonelli provarono che anch'essi hanno bisogno di chi li sostenga.

Venite ora a cantarmi il proverbio: *felice come un Papa!* Ci creda chi vuole, il Papa non ci crede per Dio; quanto a me, poi, non ci ho mai creduto.

Ma intanto chi leva dall'imbarazzo il pover'uomo?

Il nostro corrispondente, dal quale avemmo la deplorabile notizia, ci narra alcuni particolari che strapperebbero le lagrime persino al signor Borella, non che a voi, gentili lettori. Io non ve li ripeterò, dunque, que' benedetti particolari, per non farvi piangere e soprattutto per non far piangere il sig. Borella che farebbe una non molto bella figura.

Quando il Papa si trovò in terra, credendo di trovarsi in carrozza si pose a gridare ch'era morto. E non vi fu modo sulle prime d'indurlo a sorgere in piedi — convenne quasi fargli violenza; si tentò di riporlo in carrozza, ma invano; lo si dovette quindi trasportare a braccia d'uomini nel suo appartamento — dopo essersi peraltro assicurato che i gradini della scala apostolica erano abbastanza saldi — Vi si fece a quest'uopo salire e discendere ripetutamente quaranta canonici fra i più belli del peso complessivo, lordo, di cinque mila ottocento chilogrammi. In seguito, per maggior garanzia si ritentò la prova con due discorsi di Paravia e con gli *Accadimenti civili* del Conte Gennaro.

Ma rientrato nella propria camera Sua Santità non è più tranquillo di prima.

In piedi non s'attenta di stare; seduto non ci starebbe per tutto l'oro del mondo — malgrado la bolletta.

Ora chieggo io a voi che cosa possa fare un uomo che non voglia nè sedere, nè star ritto.

Un cardinale suggerì l'uso delle stampelle; il consiglio fu seguito, le stampelle furono fatte, ma quando si fu al punto di servirsene, il Papa trovò che non erano abbastanza solide.

— Ne faremo fare di più solide, — disse Nordoni, visibilmente commosso.

— Buono, — riprese Sua Santità; — se sono troppo solide, il loro peso le renderà pericolose.

E non volle più saperne di stampelle e si appoggiò colla schiena al muro abbarbicandosi colle palme come l'edera.

Il caso del secondo miracolo essendosi diffuso come il lampo per Roma, il Corpo diplomatico e i Dignitari dello Stato accorsero a farne a Sua Santità le loro congratulazioni. Ma Sua Santità si rifiutò di riceverli per timore che tanta gente facesse rovinare il pavimento. — E intanto stava duro alla parete. Ma infine il Papa non è edera. — E la posizione da lui scelta non era certo più comoda di quella scelta dagli alleati sotto Sebastopoli.

Quando non ne potè, quindi, più, prese il partito di farsi trasportare in mezzo alla piazza di San Pietro e di accamparvisi.

Ora, dunque Sua Santità è in piazza. Rinunzio a descrivervi le precauzioni che si sono prese e si prendono sempre per assicurarsi dalla probabilità d'altri miracoli.

Ma certo il *Capo visibile* della Chiesa non può rimanere sempre in piazza. Gli è ben vero che in piazza è più visibile che altrove; ma: *ubi Petrus, ibi Ecclesia*. — Pietro può stare in piazza, ma la Chiesa no certo.

Il caso è dunque serio; e probabilmente si verrà al punto di chiamare un'altra volta i vescovi della Cristianità in Roma, perchè portino lumi in proposito.

Non si dubita che il Corpo dei Vescovi — come successori degli Apostoli — possa trovare un rimedio; ma d'altra parte, Sua Santità non sa dissimulare le sue inquietudini nel vedersi costretta a chiamare tanta gente in Roma: gente che pesa tanto!

Staremo dunque a vedere — Una risoluzione, per altro, convien pur pigliarla onde calmare gli animi dei Romani non solo, ma di tutto l'orbe cattolico, che vive nell'ansia continua e terribile di sapere che il Papa non può stare in piedi.

### IL NUOVO VIOLONCELLO inventato dal Papa.

Il Papa, come tutti sanno, è un bravo *dilettante* ossia un buon filarmonico.

Suona il violoncello che è una delizia a sentirlo ed anche, mi dicono, a vederlo.

Testimoni di udito e di vista m'assicuravano che la nota arpa del re Davide (il quale era pure a' suoi tempi chiamato il Paganini dell'arpa) non potrebbe sostenere il confronto col violoncello di Pio IX — sul quale però Davide avrebbe sempre avuto il dissopra nell'articolo del ballo: in questo Davide era artista di *cartello*, e sarebbe stato scritturato pel teatro *Regio* se a' suoi tempi non fosse stato chiuso.

Or tornando al Papa dovete sapere che è da un pezzo che studia, suona ed ammatisce per inventare un nuovo strumento.

Aveva fisso il chiodo — come avviene a tutti i grandi inventori — che dovevasi poter comporre un strumento il quale rendesse il suono, ossia l'armonia della *religione colla civiltà* collegate insieme in un solo accordo.

Il problema era certamente assai arduo. Lo sanno Monsignor Birago e Don Margotto che da otto anni suonano e ci sudano intorno con tutte le forze e le migliori teste dei *dilettanti* del Moschino.

Ma Pio IX non si lasciò perder d'animo. La *sine labe* presentava ben maggiori difficoltà per ragion del tempo e della cosa; eppure egli l'aveva scoperta in un batter d'occhio — sicchè, si è detto, s'ha a trovare anche questa.

E l'ha trovata! Il nuovo strumento che *armonizza la religione colla civiltà* è inventato. Se n'è già fatta la prova e riuscì a meraviglia. L'arte ha fatto un grande acquisto, e viva Pio IX!

Ho detto *inventato*? Mi spiego: l'istrumento già esisteva fin da prima di Pio IX: i suoi antecessori lo suonavano assai bene; ma l'applicazione è nuova. L'averlo applicato ad *armonizzare la religione colla civiltà*, è tutto merito di Pio IX: sotto questo aspetto può dirsi che fu veramente inventore.

Questo istrumento, per dirvene qualche cosa, è una specie di *violoncello*; ma il suo vero nome è *cavalletto*; nome prettamente *romano*.

Esso è — come tutte le grandi scoperte — d'una semplicità meravigliosa; si compone di una cassa o fondo, delle corde e dell'archetto.

La cassa ha la forma di una panca: l'archetto, a vece d'esser dei soliti crini, è un nervo o tendine di bue: sulla cassa si distende un *felicissimo suddito* del Papa, e poi... e poi si suona.

Che cosa volete di più semplice?

Quanto al modo di suonare, l'è pure la cosa la più facile del mondo.

Il suonatore piglia il nervo di bue, misura il tempo, e poi giù *fortiter et suaviter* sulle corde... cioè sulle spalle e sul... del *felicissimo suddito* di S. Santità.

Il nervo di bue percuotendo sulle corde fa bestemmiare il *beato* suddito di S. Beatitudine, e da quest'insieme si forma e sviluppa — con una dolcezza da non potersi dire — *l'armonia della religione colla civiltà*.

I Francesi che assistettero a qualche esperimento trovano l'armonia veramente deliziosa e non rifiniscono dall'ammirare l'ingegno del Papa.

Si pretende che l'imperatore Napoleone voglia mandare a Roma il suo aiutante Ney per recare la croce della legion d'onore a Pio IX.

E farebbe bene: perchè l'invenzione è assai bella e non potrà a meno d'esser feconda di grandi ed utili risultati.

Non ve ne fossero altri, basterebbe quello di aver si felicemente *armonizzata la religione colla civiltà*.

È però doloroso il pensare, che, stante la rottura delle trattative con Roma, non sarà mai permessa in Piemonte l'introduzione di questo bell'istrumento! questo pensiero fa disperare Don Ferrando.

Brz.

## AI SIGNORI LIBRAI

Il presente Avviso abbastanza visibile serve per quei signori Librai i quali non lessero fin qui l'altro Avviso replicato tante volte in capo al Giornale, che, cioè, le lettere debbono indirizzarsi alla DIREZIONE DEL FISCHIETTO, Via Carlo Alberto, N.º 7; e non altrimenti.

Abbiamo poi pregato il nostro Redenti di farci una caricatura ad uso di quei Librai, i quali non leggessero nemmeno questa volta l'avvertenza.

LA DIREZIONE.

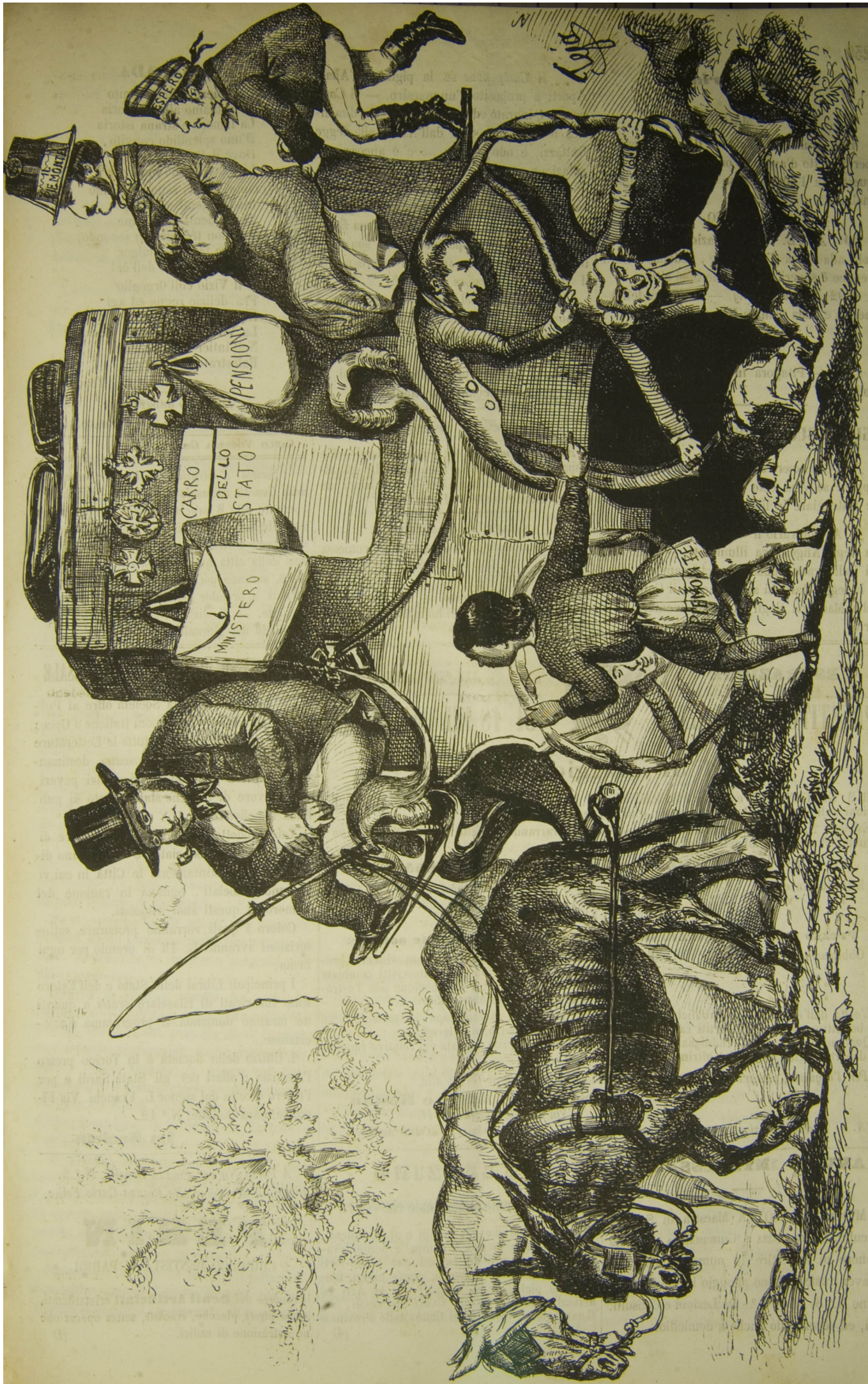
### E sette...!

E sette! — Ora possiamo contarli, poichè li abbiamo nel sacco. — L'*Armonia* e la *Patricia* che vollero gridare: *e uno!* prima d'averlo nel sacco, fecero quella brutta figura che voi sapete e per soprappiù Monsignor Birago e Don Giorgio si buscarono un'affezione perniciosa di fegato, a riaversi dalla quale avranno a sudare ancora per lungo tempo.

E sette! Non vi giurerei che nel 1856 ci sarà dato di cantar l'otto, ma intanto è già una cosa il poter cantare il sette nel 1855, perocchè se ai prefati Don Giorgio e Monsignor Birago fosse riuscito di cantar l'inno, noi invece di cantare il sette per le vie di Torino, saremmo probabilmente andati a Fenestrelle a cantare la *Rondinella pellegrina*.

Dunque Sette, allégri! E soprattutto non dormiamo, se vogliam cantare anche l'otto e il nove e il dieci e così via.

Chi dorme non piglia pesce! — dice un proverbio antico — Ma il proverbio è fatto per chi va alla pesca. Noi il pesce l'abbiamo; se dormiremo, il gatto ce lo mangerà.



= E come volete andare per questa strada con un carro che ha delle ruote così vecchie? Cangiategle una volta!

**Effemeridi**

13 MAGGIO.

189. *Avanti l'E. Volg.* — Il Re Mida muore per dispetto d'avere le orecchie d'asino — e questo fu l'ultimo caso verificatosi di tale malattia.

14 DETTO.

504. *Av. l'E. Volg.* — Orazio Coclite postosi solo alla difesa d'un ponte, vedendo che il nemico è superiore in numero, si ritira.

1492. *Dopo l'E. Volg.* — Scoperta dell'America e della pomata Remondino.

15 DETTO.

177. — Pitagora inventa gli spinaci all'olio.

**GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO**

.. Il Ghetto era al buio, domenica sera. — Eppure se v'ha ceto in Torino che dovrebbe festeggiare la libertà sono gli Israeliti.

.. Al contrario il Convento della Madonna degli Angeli era illuminato. — Quei lumi indicavano abbastanza chiaramente che se la legge Rattazzi sarà sancita, il Convento della Madonna degli Angeli diventerà deserto.

.. Il Campanone se la piglia coll'Abate Aporti a proposito d'un maestro. — Il Campanone è ingrato ed imprudente; esso dimentica il voto vero dato dall'Abate alla legge Rattazzi, e non pensa che c'è ancora una votazione segreta.

.. Parecchi giornali annunziavano giorni sono la morte del professore Armandi, aggiungendo ch'egli fu padre di numerosa famiglia — *L'Espero* dopo ciò, nella sua qualità di ben informato, annunzia essere morto il *Canonico Professore Armandi*.

.. La *Gazzetta del Popolo* annunzia che a Genova è arrivato un bastimento carico di pipe provenienti dalla Spagna — Gli Spagnuoli i quali hanno finito d'occuparsi di Nardoni, inviano probabilmente a noi le pipe perchè facciamo altrettanto.

**Dispaccio telegrafico.**

Parigi, 14 maggio, ore 7 pomeridiane — Un dispaccio da Balaclava annunzia che gli alleati, per non consumare le munizioni da bocca, hanno sospeso il rancio.

**Corrispondenza**

Ad un associato di Novara. — La promessa non fu fatta da noi. Malgrado ciò la compiamo oggi. Siete contento?

Al sig. P. F., Torino. — Il vostro tonno ad otto soldi la libbra ci ha fattoridere. Ce ne occuperemo poi Giovedì.

**SCIARADA**

Col primiero al terzo unito  
Ti richiamo alla memoria  
La famosa e strana istoria  
D'uno splendido convito,  
Dove il Re di tutti i Re  
L'onda in vino mutar fe'.

Quante mai vi sono al mondo  
Infelici genti e grame  
Che cadenti della fame  
Pur non trovano un secondo;  
Mentre tanti nel fulgor  
S'abbarbagliano dell'or!

Solo il Vizio coll'Orgoglio  
Fra delizie regna ed agi  
In magnifici palagi.  
La Virtude ha posto il soglio  
Nell'intiero del meschin  
Balestrato dal destin!

TORQUATO.

Logogrifo antecedente:

FAMA, MAR, ARA. — FARMACO.

CARLO VOGHERA Gerente.

Società d'istruzione militare e beneficenza della Guardia nazionale di Torino. — Giovedì 17 corrente alle 8 precise di sera questa Società dà pubblica accademia di scherma col prezzo d'ingresso a lire 1, a totale beneficio dei poveri della città nella sua sala in via dell'Arco n.° 8, secondo cortile, piano terreno, cui sono invitati a prender parte tutti i maestri della Capitale. — Si distribuiscono biglietti anche all'ufficio del giornale.

**ESTRAZIONE****IN TORINO****PRESTITO NAZIONALE****DI 18 MILIONI DI LIRE****Il 31 Maggio 1855**

Il R. GOVERNO farà eseguire PUBBLICAMENTE in TORINO l'estrazione a sorte delle Obbligazioni dello Stato al Portatore, create colla legge 9 luglio 1850.

Esistono N. 17265 Obbligazioni delle quali se ne estrarranno il detto giorno N. 422 con i seguenti Premii e Rimborsi in denaro contante:

**Premii e Rimborsi del 31 Maggio 1855**

1° Estratto vincerà . . . . .	Fr. 33,000	Li 9 Estratti dopo vinceranno . . . . .	Fr. 6,000
2° » » . . . . .	» 20,000	Li 14 » successivi » . . . . .	» 4,600
3° » » . . . . .	» 8,000	I Rimborsi saranno di . . . . .	» 122,000

**Prezzo delle OBBLIGAZIONI per concorrere alle suddette somme:**

1 Obbligazione costa . . . . .	Fr. 10	N. B. Ogni numero che non vincerà premio o rimborso sarà dai sottoscritti cambiato gratis contro un'altra obbligazione per l'estrazione del 1° dicembre 1855.
4 » » . . . . .	» 35	
12 » » . . . . .	» 100	
25 » » . . . . .	» 200	

L'esito dell'estrazione si pubblicherà d'ordine del Governo il giorno dopo il sorteggio, ed un bollettino dei numeri sortiti sarà spedito franco di posta ad ogni interessato. Qualunque domanda di Obbligazioni sarà eseguita, purchè accompagnata dal relativo importo in denaro, vaglia postale od altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti dirigersi esclusivamente in Torino alla

**Impresa Nazionale Tasso e Rostan**  
Via della Provvidenza 9-11.

(N. B. L'Impresa Nazionale non ha nulla di comune con case o individui di tutt'altro nome).

**AVVISO INTERESSANTE**

M<sup>ma</sup> S. . . . DOTTA Maestra di Scienze occulte, CARTOMANZIA e CHIROMANZIA ecc., ha l'onore di avvertire la numerosa clientela d'aver trasferito il suo alloggio in via S. Agostino N.° 8, piano 1.° - Dà Lezioni e Consulti, ivi, ed occorrendo anche a domicilio.

**MAGAZZINO**

In Ferramenta si nazionale che estera

Articoli d'ottone per mobili e appartamenti, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, Corde armoniche inglesi per piano-forti e grattabruschie per Orefici, punte parigi, filoferro e pietre mole, utensili per le Arti ed articoli relativi, presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, rimpetto al Caffè delle Provincie (4)

**SOCIETÀ DI BENEFICENZA UNIVERSALE**

Sotto questo titolo la Società offre al Pubblico una Serie di Traduzioni Italiane d'Opere le più rinomate di quasi tutte le Letterature straniere, che oggidì si conoscano, destinandone l'intiero prodotto a sollievo dei poveri, od a favore di qualche stabilimento di pubblica beneficenza.

Tale prodotto non potrà esser minore di L. 50 per ogni associato, e vi avranno diritto tutte indistintamente le Città in cui vi saranno associati, ognuna in ragione del numero di questi suoi associati.

Coloro i quali vorranno procurare sottoscrizioni avranno L. 45 di premio per ogni firma.

I principali Librai dello Stato e dell'Estero sono incaricati di rilasciare gratis a quanti ne faranno domanda il programma d'associazione.

L'Ufficio della Società è in Torino presso l'Agenzia d'affari per gli Stati Sardi e per l'estero diretta dal signor L. Franchi. Via Finanze, casa Pollone, N.° 12.

**La Società**

A Porta Nuova, Piazza Bonelli, N.° 2,  
piano nobile, vicino alla Piazza Carlo Felice.

**PERIN**

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

inventore dei **Denti Artificiali** cristallizzati, senza pivots, placche, crochets, senza operazione nè estrazione di radici. (1)